

IL CROGIOLO - VARIE

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-752-0

Renzo Dall'Olio

FINCHÉ ESTRANEITÀ NON CI SEPARI

Cronistoria di un gruppo di amici
approdati al dissenso (anni '60-'70)

Indice

Introduzione	9
Noi/altri in un mondo che cambia (Anni Sessanta - Settanta)	9
Tempo mosso, anzi agitato con brio	16

FINCHÉ ESTRANEITÀ NON CI SEPARI

Chierichetti d'assalto	37
Spontaneità	37
Benedetto quel frate! (1960-1968)	40
Oratorio a tutto campo	48
L'avventura continua (1968-1972)	55
Gruppo in Azione	62
Un Prete speciale	65

Nuove frontiere	69
A Lourdes con amour (1969-70-71)	69
Taizé: un territorio da scoprire (1972)	76
Gnadenhal: eccessi di spiritualità (1972)	80

Imperiale ritrovato	83
Osservatorio e porto (1968-1980)	83

Piccolo dissenso	93
Orizzonti più larghi (1972-1975)	93
Dissenso crescente	103
Conclusioni	111
Vita di gruppo in interno	111
Amici come prima?	127
Note di sottofondo	129
Riferimenti bibliografici e online	141

*Un sentimento ha ispirato questo lungo racconto:
l'orgoglio, il privilegio e la gratitudine verso quegli amici,
compagni di viaggio, così famigliari, così importanti,
letteralmente cresciuti insieme,
che mi hanno permesso di raccontarci.*

RENZO DALL'OLIO

Introduzione

Noi/altri in un mondo che cambia (Anni Sessanta - Settanta)

Cosa vuol dire sentirsi gruppo, essere riconosciuto, all'interno e all'esterno, come uno del gruppo? Anzitutto ovviamente frequentarlo, avere dei legami con gli altri componenti, partecipare alle attività, accettare le regole scritte o non scritte, come orari, ritrovi, impegni, ma soprattutto essere lì per quello che è. Per il motivo per cui è nato, per gli scopi che si propone, per gli obiettivi che si prefigge, per i bisogni che soddisfa, per la possibilità di passare dall'io al noi.

È questo il cambiamento che porta al piacere di farne parte, al sentirsi meno esposto alla frammentarietà e vulnerabilità della condizione umana, a sperimentare, ricercare una dimensione più consona, completa, di socialità, a dare risposta al bisogno di espandere il proprio sé, di trovare con chi condividere, non solo il tempo, ma anche un modo di vedere il mondo, di contribuire insieme a starci bene e magari cambiarlo. Nel gruppo abbiamo trovato, goduto dell'amicizia, abbiamo avuto la possibilità di coltivarla, di riempirla di contenuti, di vissuti, di sentimenti condivisi. Verrebbe da dire un'altra famiglia, una seconda casa, senza apparentemente padri e madri, noi, tutti figli, alla ricerca di un tetto dove ripararsi, dove non dovevamo rispondere a troppe domande, ma noi porle agli altri.

Noi chi eravamo? Giovani nati per lo più tra la fine degli anni Quaranta e inizio Cinquanta, cosicché le vicende narrate si svolgono

a Rovereto¹ negli anni Sessanta e inizio Settanta. Noi eravamo “quelli del gruppo”, prima della Gifra,² poi dell’Aria,³ infine, solo alcuni, del-

¹ Rovereto è una città del Trentino-Alto Adige di 40000 abitanti a sud di Trento, situata lungo il percorso del fiume Adige. È un importante polo turistico e culturale, con un caratteristico centro storico, con anche con una tradizione industriale. Il Castello è sede del Museo Storico della Guerra. Famosa in Italia per la Campana dei Caduti Maria Dolens e per avere dato i natali, fra gli altri, al pittore Fortunato Depero, cui è dedicata la Casa d’Arte Futurista, al musicista Riccardo Zandonai e al filosofo Antonio Rosmini. È sede del Museo d’arte moderna e contemporanea, il Mart, inaugurato nel 2002, dove si organizzano importanti esposizioni. Viene definita “Piccola Atene del Trentino”.

² Sta per Gioventù Franciscana, movimento fondato nel 1948 per seguire l’esempio di povertà e fraternità di San Francesco. Il movimento fa parte del cosiddetto Terzo ordine della famiglia francescana (il primo è costituito dai frati, il secondo dalle clarisse), e la sua naturale evoluzione è l’Ordine Franciscano Secolare. Da esso, tuttavia, se ne distacca per organizzazione (la Gi.Fra. è dotata di un proprio statuto, “Il Nostro Volto”). Noi, che frequentavamo come chierichetti il convento dei frati Cappuccini di S. Caterina di Rovereto, arrivati ai 14 anni, passammo automaticamente alla Gifra, che aveva una sede in un edificio nel centro storico. L’associazione comprendeva anche il gruppo dei “grandi”, con loro non c’era quasi nessun rapporto, se non di condivisione degli spazi della sede, di cui, di fatto, avevamo il monopolio. Da menzionare la presenza al piano terra dell’edificio delle donne del Terz’ordine francescano, che si dedicavano con passione a raccogliere e rammendare abiti per i poveri della città. Sono state testimoni della nostra occupazione della sede, dimostrando pazienza e tolleranza verso quei giovani scalmanati.

³ Significa Associazione Ragazzi In Azione, fondata a Rovereto nel 1967 da don Gianni Tomasi, sacerdote docente di religione nella scuola media, direttore dell’Oratorio di S. Marco dal 1966 al 1971. L’associazione raccoglieva intorno al sacerdote, e ai suoi giovani collaboratori, centinaia di adolescenti della scuola media inferiore della città, impegnandoli in diverse attività, fra queste campeggi estivi ed invernali, centrate sulla formazione religiosa e sullo spirito di gruppo. I ragazzi delle medie, arrivati alle superiori, passavano al gruppo dei coordinatori, che, allargato anche alle giovani coppie e sposi divenne un secondo movimento con una propria catechesi, specifiche iniziative, come i pellegrinaggi estivi, i ritiri spirituali, le uscite, i ritrovi quotidiani, i momenti conviviali, intensificati soprattutto quando don Gianni mise a disposizione la propria abitazione. Molto importante la compilation, realizzata su CD, con centinaia di foto, che ripercorrono la storia dell’associazione dal 1967 al 1986. Sono riferite ai campeggi, estivi e invernali, maschili e femminili, ai ritiri, alle gite in montagna, ai pellegrinaggi e viaggi all’estero. Immagini di ragazzi davanti alla loro tenda, l’alzabandiera mattutino, raduni serali attorno al falò, giochi collettivi, prove di forza, lavarsi all’acqua del torrente, feste con i genitori, noi giovani animatori circondati dai “nostri” ragazzi, cordate sulle Dolomiti, Messa all’aperto. Durante i viaggi: soste in autostrada, pose con dietro chiese, a consumare pasti frugali, a pulire padelle, a trainare carrozzelle con malati, in cerimonie religiose, a visitare città, a mostrarci con altri, a far capire quanto ci si divertiva in semplicità e unità. Si ritrovano volti,